

# Solidarietà e integrazione per il successo paralimpico

## Il Cip e Fondazione Terzo Pilastro rilanciano la sfida «Ma l'Italia è eccellenza anche nell'inclusione sociale»

### Progetti

Realizzati da alcune associazioni sportive della regione Lazio



**Pancalli**

**Credo che il nostro Paese non sia solo portatore di eccellenze nei campi dell'arte, tecnologia, benessere e gastronomia ma anche nella cultura della solidarietà**

di **Damiana Verucci**

«**R**io 2016 è soprattutto un'occasione per far vedere al mondo le capacità e le potenzialità del nostro Paese, del "sistema Paese"; però io credo che il nostro Paese non sia soltanto portatore di eccellenze nei vari campi dell'arte, della tecnologia, della cultura, del benessere, della gastronomia. Io credo che faccia parte del DNA di tutti gli uomini e le donne italiani anche la cultura della solidarietà, dell'integrazione, dell'inclusione sociale».

Con queste parole Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico, introduceva cinque mesi fa l'illustrazione delle iniziative per le Paralimpiadi di Rio, prese dal Cip in collaborazione con vari partners e col contributo rilevante della **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo del Prof. Avv. **Emmanuele F.M. Emanuele**. E la spedizione azzurra in Brasile è stata un successo non solo sul piano sportivo, con 39 medaglie (10 ori, 14 argenti e 15 bronzi), ma anche e soprattutto per lo spirito indicato da Pancalli, che è l'essenza stessa dell'azione

della **Fondazione Terzo Pilastro**: solidarietà, integrazione, inclusione le parole d'ordine. Simbolo di questo pensiero la scelta della sede per Casa Italia: non un club, non un circolo, non una location privata, ma un edificio religioso.

Dal 6 al 17 settembre scorsi, la parrocchia Imaculada di Rio è stata il centro nevralgico della giornata degli atleti, esauriti gli impegni agonistici; luogo di lavoro per i giornalisti, punto di incontro per la delegazione italiana ma anche vetrina del nostro Paese e delle sue realtà territoriali. Un luogo magico, che ha restituito al mondo l'immagine di un'Italia portatrice di valori sani, di un Paese voglioso di farcela senza lasciare indietro nessuno. L'esperienza straordinaria di Casa Italia è stata il momento simbolicamente più evidente di un più ampio progetto del Comitato Italiano Paralimpico, sostenuto dalla **Fondazione Terzo Pilastro**, che per tutto l'arco del 2016 si è mosso secondo due direttive: da una parte favorire attività di alto livello agonistico, culminate nella partecipazione ai Giochi, dall'altra aiutare l'avviamento allo sport del massimo numero possibile di atleti disabili, realizzato attraverso bandi scolastici, iniziative e manifestazioni.

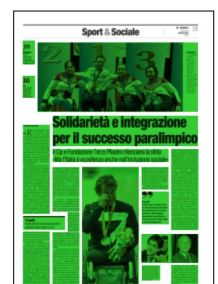
I soggetti maggiormente coinvolti sono stati i giovani diversamente abili affetti da paraplegia, tetraplegia e spina bifida, individuati nei pazienti dimessi dai centri di cura delle unità spinali. Sono stati realizzati progetti promo-

zionali di alcune associazioni sportive Lazio, individuate dalla **Fondazione**, affiliate alle Entità Sportive riconosciute dal Cip. Insomma, un'azione ad ampio raggio e che ha inciso profondamente nel sociale e nella vita di tanti ragazzi in difficoltà.

L'altra gamba del progetto, quella agonistica, ha portato i risultati di medaglie e successi a Rio de Janeiro cui tutti gli italiani hanno partecipato seguendo le competizioni alla tv, su Internet, commentando le sui social con le tante incredibili emozioni che ci hanno regalato gli atleti azzurri in uno straordinario settembre.

Un'avventura che ha lasciato ricordi indelebili in tutti noi che l'abbiamo seguita da lontano, un segno profondo in chi l'ha vissuta sul campo o raccontata, ma anche un'eredità tangibile alla popolazione e al territorio di Rio, perché la scelta di una parrocchia per Casa Italia ha consentito di destinare altrove le cifre che sarebbero state utilizzate per l'affitto di una location privata.

La legacy della nostra spedizione paralimpica a Rio è stata anche il finanziamento di una serie di iniziative progettuali legate allo sport e al sociale in collaborazione con l'arcidiocesi della città. Tra le tante, la realizzazione di campi sportivi presso una parrocchia situata nella favela di San Gerardo, che cerca di avviare allo sport anche bambini disabili. Un'operazione in piena sintonia con i convincimenti del



prof **Emmanuele** F.M. Emanuele e della Fondazione, che abitualmente opera nel sociale e che questa volta si è proposta come trait d'union tra culture e società civili non solo del Mediterraneo, focus abituale, ma anche del Brasile.

Le «urgenze» del mondo contemporaneo non conoscono confini geografici e le realtà no-profit con una visione globale possono essere un fenomenale centro propulsivo e creativo di idee e di proposte. Per dirla con le parole del presidente della Fondazione, prof **Emmanuele** F.M. Emanuele: «L'autonoma iniziativa della collettività è in grado di garantire le analoghe prestazioni fornite tradizionalmente dallo Stato in settori come la sanità, la scuola, i servizi alla persona, la cultura. In tal modo il "Terzo Pilastro", ovvero l'insieme delle diverse forze del non profit, costituisce il motore di un nuovo welfare di cui lo Stato diviene regolatore e controllore dismettendo la funzione di produttore o gestore diretto di servizi».

# 39

## Medaglie

Per la spedizione azzurra alle olimpiadi di Rio l'estate scorsa

# 10

## Ori

Conquistati dagli atleti paralimpici italiani nei Giochi 2016



A sinistra Zanardi uno dei più forti al mondo con la sua handbike. Qui sopra il presidente del Cip Pancalli e il professor **Emmanuele Emanuele**





**Fenomeno**  
La paralimpica della scherma Bebe Vio è una delle punte di diamante dello sport disabili azzurro. Ma anche fuori dalla pedana il mondo ha imparato ad apprezzarla per la sua sicurezza e simpatia